

La rinascita del friulano frenata dai pregiudizi

Intellettuali ed esperti ragionano in "Cjalant il Friul. Sguardi sul Friuli", l'indagine di **Forum** sull'uso della marilenghe

Presentazione del volume *Cjalant il Friul. Sguardi sul Friuli* (**Forum**) venerdì 1° luglio, alle 19, nella corte di palazzo Morpurgo (in caso di pioggia, in sala Aiace). Interverranno, con il sindaco Furio Honsell, Valter Colle, Lorenzo Fabbro e Carlo Puppo. Coordinerà Paolo Cantarutti.

di Mario Turello

Il titolo (bilingue, come tutto il libro) è vago: *Cjalant il Friul. Sguardi sul Friuli*; il sottotitolo contorto: *Pinsirs e opinions sui lûcs comuns de lenghe furlane. Pensieri e opinioni attorno ai luoghi comuni della lingua friulana*. Allora, chiariamo: il libro pubblicato dalla **Forum** Editrice Universitaria Udinese (327 pagine, s.i.p.) non si occupa genericamente del Friuli, ma della sua lingua. Quanto ai «luoghi comuni», «della lingua friulana» va inteso come complemento d'argomento: «sulla lingua friulana», «intorno alla lingua friulana»; i «pensieri e opinioni» sono dunque in massima parte confutazioni, per lo più ben argomentate, delle idee correnti scettiche, tiepide o avverse nei riguardi dell'uso, della tutela, dell'insegnamento della lin-

gua friulana e delle loro modalità ed esigenze: la standardizzazione, l'adozione della grafia ufficiale, la politica linguistica, l'uso scolastico (veicolare o meno) ecc.

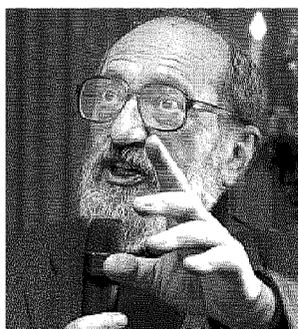
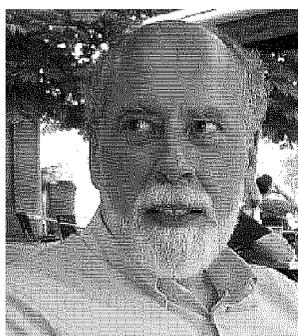
Il volume curato da Priscilla De Agostini e Silvana Fachin raccoglie infatti quindici interviste ad altrettanti studiosi, esperti, scrittori, operatori culturali, suddivise in due parti: nella prima intervengono sull'insegnamento del friulano a scuola Tullio De Mauro e Nereo Perini, nella seconda Eleanor Callanan, Pierluigi Cappello, Novella Cantarutti, Adriano Ceschia, Lucija Cok, Valter Colle, Lorenzo Fabbro, Furio Honsell, Xavier Lamuela, Domenico Lenarduzzi, Carlo Puppo, Sergio Salvi e Leonardo Zanier ragionano sullo status linguistico del friulano, sulla sua utilità (che qui viene rifiutata come criterio di valore, ma anche confermata), sull'opportunità di imporne lo studio, sui rapporti tra friulano standard e varietà locali, sulla validità della grafia ufficiale, sul plurilinguismo, sugli investimenti necessari per la promozione del friulano ecc. In questa seconda parte gli interventi sono orga-

nizzati tematicamente, ma è ovviamente possibile una seconda lettura "orizzontale" che restituisca (verificandola) organicità al pensiero di ciascun intervistato.

L'introduzione di Silvana Fachin Fachin, inquadrati i contenuti del libro nel contesto più ampio degli studi sulla «diversità biolinguistica», denuncia le lentezze e le negligenze delle istituzioni e della scuola nel dare attuazione alla legge statale n. 482 del 1999 e alla legge regionale n. 29 del 2007 e si dichiara delusa per il fatto che non si sia sviluppata in Friuli una «politica linguistica illuminata» né si sia elaborato «un programma educativo delle lingue veramente innovativo»; di qui l'iniziativa del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli che con questo libro ha voluto offrire «all'opinione pubblica un ulteriore strumento di analisi e di riflessione sul pluralismo linguistico e culturale». La contestazione dei pregiudizi nei confronti della *marilenghe* da parte dei quindici è quasi sempre unanime, anche se con accentuazioni diverse: si con-

frontino ad esempio le valutazioni sulla oralità o letterarietà del friulano: la nostra tradizione letteraria è secondo alcuni modesta (e mediocre, almeno fino a Pasolini), secondo altri «ricca». Qualche divergenza anche sulla opportunità del «silenzio assenso» sul friulano curricolare nelle scuole: si va dalla libertà di scelta alla decisa imposizione. Particolarmente vivaci e concordi le argomentazioni a favore del bi/trilinguismo e a smentita della confusione che si teme o pretende possa derivare: quasi tutti gli interventi rimandano alle scienze cognitive che sostengono invece essere frutto dell'educazione plurilingue il rinforzo delle competenze, l'apertura mentale e l'arricchimento (inter)culturale. I pareri più stringenti sono quelli fondati su evidenze scientifiche o esperienze di altre minoranze linguistiche: ed ecco rovesciati i «luoghi comuni» che, in quanto tali, sono anonimi. Ma si fa anche riferimento a «molti intellettuali» contrari all'insegnamento del friulano a scuola; in questo caso sarebbe stato più efficace un contraddittorio più diretto e dialettico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, da sinistra, De Mauro e Lamuela. Sotto, i poeti Cappello e Zanier



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.